

n. 46 del 2001 della Commissione tecnica istruttoria per la Via, con la quale, stante l'assenza della Via, si invitava il comune di Caggiano a rivedere gli atti amministrativi adottati;

non sono state per nulla prese in considerazione valide alternative del percorso stradale, ed, in *primis*, quella di realizzare un percorso in galleria come già previsto, ma con un diverso tracciato, comportante però i seguenti vantaggi:

a) diminuzione di oltre due chilometri della lunghezza dell'intero tracciato eliminando del tutto il tratto che trancia, rovinandola definitivamente, la vallata di Caggiano;

b) riduzione della pendenza della strada dal 6-7% assurda per traffico industriale, al massimo del 2 per cento con notevoli benefici, sia riguardo alla percorribilità sia riguardo all'inquinamento derivantene;

c) non sarebbero interessate le zone di frana (zone verdi e zone rosse), di cui al Piano straordinario dell'Autorità di Bacino Interregionale fiume Sele, che riguardano l'intero percorso;

d) minor dispendio di pubblico denaro —:

quali iniziative intendano assumere con la dovuta urgenza, al fine di imporre che:

a) venga seguita la procedura Via, sul progetto;

b) nel contempo, stante il rischio idrogeologico, siano presi in seria considerazione percorsi alternativi, a quello di progetto, tra cui quelli già individuati da alcuni consiglieri comunali, che consentano di migliorare sia dal punto di vista tecnico che ambientale il tracciato già approvato dal Mica. (4-00730)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e CIERELLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 30 agosto 2001 il deputato europeo onorevole Gerhard Schmid, a chiusura dei lavori di una apposita commissione istituita dal Parlamento europeo allo scopo di fare luce sul sistema di intercettazione denominato « Echelon », ha presentato una relazione da cui risulta, per l'ennesima volta, che il sistema, allestito da Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada Australia e Nuova Zelanda non serviva soltanto a carpire informazioni di carattere militare, ma a raccogliere una enorme massa di comunicazioni ai fini dello spionaggio industriale;

in altre parole, la recente relazione conferma quanto già, peraltro, si conosceva, e cioè che è stato allestito un grande « orecchio virtuale » capace di ascoltare comunicazioni via cavo o via satellite, successivamente smistate da un computer provvisto di un motore di ricerca che, fungendo da filtro, seleziona numeri telefonici, di fax o indirizzi *e-mail* ritenuti degni di interesse;

la relazione dell'onorevole Schmid conclude affermando che i dati carpati attraverso il sistema « Echelon » non sono impiegati soltanto contro la criminalità organizzata internazionale ed il traffico di stupefacenti (come sostenuto dai Paesi partecipanti all'accordo), ma soprattutto per finalità di spionaggio industriale a scopo di concorrenza sleale;

la relazione dell'onorevole Schmid afferma che sarebbero state numerose le gare d'appalto influenzate in modo decisivo dal vantaggio informativo acquisito dalle imprese concorrenti statunitensi rispetto alle imprese concorrenti grazie ad « Echelon »;

la stessa relazione aggiunge che molte imprese penalizzate avrebbero preferito addirittura mantenere il silenzio piuttosto che denunciare l'accaduto ed entrare così in conflitto con gli interessi americani;

la illegittimità di tale situazione è sancita dall'articolo 8 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo richiamata dall'articolo 6 del Trattato di Amsterdam, che tutela la *privacy* del cittadino europeo contro ogni ingerenza pubblica;

alla citata normativa si aggiunge, *ad abundantiam*, l'articolo 7 della Carta di Nizza, che garantisce l'inviolabilità del domicilio e della corrispondenza;

il quadro normativo consente di affermare che il sistema denominato « Echelon » è certamente in contrasto con i principi di riservatezza che ispirano l'intera legislazione comunitaria;

la relazione dell'onorevole Schmid richiama con duri toni critici il comportamento della Gran Bretagna che, autorevole membro degli organismi europei, è altrettanto autorevole partecipa ad un sistema di intercettazioni palesemente illegittimo e diretto essenzialmente contro gli interessi ed i diritti del sistema industriale europeo;

il 5 settembre 2001, a Strasburgo, il Parlamento europeo ha deciso di assumere un atteggiamento di confortante fermezza contro « Echelon », chiedendo agli Stati membri di assicurare tutti i cittadini europei le stesse garanzie legali a tutela della vita privata e della riservatezza della corrispondenza, mediante l'elaborazione di una Carta europea dei diritti fondamentali che offre azionabilità legale contro le eventuali violazioni;

la relazione, poi, esorta gli Stati Uniti d'America « a firmare il protocollo addizionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici affinché, in caso di sua violazione, sia possibile presentare ricorsi individuali contro gli Stati Uniti dinanzi alla tradizionale commissione per i diritti umani »;

ancora di recente un (purtroppo) inascoltato intervento del professor Stefano Rodotà, prestigioso garante della *privacy*, aveva lanciato un forte allarme per il sistema « Echelon » che, fra l'altro, rischia di rendere vane se non risibile le normative interne che interpretano con giusto rigore i principi di riservatezza, completamente ignorati dai Paesi che partecipano al sistema « Echelon »;

il mondo delle imprese, poi, reclama una doverosa tutela del proprio diritto a partecipare, in modo serio e leale, alle grandi gare d'appalto, senza che alcuno riesca a « truccare » la gara medesima, alterando in misura inaccettabile il concetto stesso di libera concorrenza;

l'Europa, e al suo interno l'Italia, non possono restare indifferenti di fronte ad una così palese ed accurata violazione di norme comunitarie e, soprattutto, di fronte ad una così marcata violazione dei più elementari diritti delle imprese;

gravissima è la posizione, concorrente nelle violazioni, della Gran Bretagna che, facente parte degli organismi comunitari, ad avviso dell'interrogante senza ritegno partecipa ad attività antieuropee come quelle portate avanti dal sistema « Echelon » —:

se essi siano al corrente dei contenuti della relazione del deputato europeo onorevole Gerhard Schmid presentata il 30 agosto 2001 al Parlamento europeo sulle attività illegittime del sistema « Echelon »;

se essi non ritengano di dover tutelare compiutamente il diritto delle imprese italiane ed europee a partecipare in termini di effettiva libera concorrenza alle gare d'appalto, senza dunque che le imprese d'Oltreoceano godano del vantaggio di preventiva informazione sulle caratteristiche delle offerte presentate dalle imprese europee;

se essi non ritengano di dover proporre provvedimenti nei confronti della Gran Bretagna che, membro autorevole

delle istituzioni comunitarie, a giudizio dell'interrogante collude con altre Nazioni in danno delle imprese europee;

se essi non ritengano di accelerare i tempi di una franca consultazione con gli Stati Uniti d'America per por fine ad un sistema di intercettazioni che certamente non è in sintonia con le caratteristiche di una grande Nazione che, oltre ad essere alleata, è il simbolo stesso di quell'economia libera di mercato che, di certo, non può tollerare sistemi come « Echelon ».

(3-00231)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcune notizie di stampa, a seguito dell'immane tragedia verificatasi a New York, molti sono i turisti italiani, l'ipotesi è di circa 3.000 persone, che hanno avuto o hanno ancora difficoltà a rientrare in Italia;

questi nostri connazionali si sono trovati nelle condizioni di dover pagare giornate di albergo supplementari ed altre spese non previste mentre, nel migliore dei casi, alla copertura di tali spese aggiuntive hanno provveduto i *tour operator* o le agenzie di viaggi organizzatrici;

il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 111 « Attuazione della direttiva n. 90/314/CEE concernente i viaggi, le vacanze ed i circuiti tutto compreso », ha istituito un Fondo nazionale di garanzia (articolo 21, comma 1): « per consentire, in caso di insolvenza o di fallimento del venditore o dell'organizzatore, il rimborso del prezzo versato ed il rimpatrio del consumatore nel caso di viaggi all'estero, nonché per fornire un'immediata disponibilità economica in caso di rientro forzato di turisti da Paesi extracomunitari in occasione di emergenze, imputabili o meno al comportamento dell'organizzatore »;

il dettato del citato articolo 21 prevede anche l'intervento del Fondo di ga-

ranza nel caso di emergenze non imputabili al comportamento dei *tour operator* e degli agenti di viaggio, e dunque il disastro di New York, con le sue conseguenze sul traffico aereo, può rientrare nella fattispecie sopra citata;

il Fondo è alimentato esclusivamente da risorse provenienti per uno 0,5 per cento dall'ammontare del premio delle polizze di assicurazione obbligatoria di cui all'articolo 20 del decreto legislativo medesimo e quindi non dispone di risorse sufficienti per intervenire nel caso dei nostri connazionali bloccati negli USA —:

se il Ministro non consideri urgente organizzare il rimpatrio dei nostri connazionali ancora bloccati negli USA;

se non consideri indispensabile finanziare adeguatamente il citato Fondo nazionale di garanzia, anche adottando le idonee iniziative affinché siano apportate le opportune modifiche normative, ed utilizzare dette disponibilità per rimborsare quanti, turisti o operatori del settore, hanno dovuto affrontare spese impreviste;

se non consideri utile ed opportuno avviare consultazioni delle categorie turistiche, per verificare quale impatto la crisi innescata dal terrorismo, possa avere sull'andamento del turismo e con quali strumenti affrontare le eventuali negative ripercussioni. (5-00184)

FOTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le segreterie territoriali Fnle-Flaei-Uilcem hanno segnalato ad Enel Corporate la vera e propria discriminazione operata nei confronti dei dipendenti di Piacenza, attraverso mancati riconoscimenti professionali e assegnazione dei premi di incentivazione individuale;

più in particolare, i dipendenti dell'Unità servizi con sede a Piacenza una puntuale e ingiustificata disparità di trattamento in ordine alla ripartizione degli incentivi rispetto ai colleghi della sede

territoriale: negli anni passati solo ad un limitato numero di dipendenti venne riconosciuto il premio di incentivazione, mentre quest'anno addirittura la totalità del personale in servizio è stata incomprensibilmente esclusa da detta forma di riconoscimento;

la prevista chiusura della sede di Piacenza non può, in alcun modo, giustificare la politica dall'azienda;

risultano palesemente ingiustificati i casi di alcuni dipendenti che, dalla costituzione della sede Gestione Servizi di Piacenza, non hanno mai avuto alcun riconoscimento. Allo stesso tempo risultano innegabili e notevoli l'impegno e la volontà di tutti i dipendenti di rappresentare al meglio l'immagine della Sei (società del gruppo Enel) verso i suoi clienti;

la situazione genera disagio e tensione tra i dipendenti dell'unità servizi di Piacenza e, a giudizio dell'interrogante, alimenta la convinzione che il personale in questione sia stato volutamente dimenticato e sistematicamente discriminato in attesa di una futura ricollocazione —:

se i fatti siano noti al ministro interrogato e quali iniziative intenda assumere in merito. (5-00187)

Interrogazione a risposta scritta:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Lacedonia (Avellino) e nei comuni circostanti stanno sorgendo da tempo numerosi impianti per la generazione eolica che possono costituire un notevole impulso per l'occupazione e la ricerca in una regione fortemente depressa:

il 18 novembre del 2000, presso l'aula magna dell'istituto Ipia di Lacedonia si è svolto un dibattito pubblico, promosso dal

locale circolo PRC a conclusione di un lavoro di ricerca e inchiesta, al quale hanno partecipato studenti, cittadini, rappresentanti della regione Campania, dell'Enea, dell'Enel, di Legambiente gli amministratori delegati della Tecnosolar, e della IVPC4 una delle imprese più impegnate nella installazione degli impianti per l'energia eolica, con sede ad Avellino;

in quella sede pur convinti che le energie alternative rappresentino il futuro del settore da parte dei cittadini sono state avanzate le seguenti richieste:

a) che venga attuato il piano regolatore energetico regionale ai sensi delle leggi n. 9 e n. 19 del 1991 e del decreto n. 79 del 16 marzo 1999;

b) che venga dimostrata, con indagini scientifiche certe la non sussistenza di inquinamento ambientale e elettromagnetico;

c) che si proceda alla costituzione di una agenzia unica o sportello unico per le istruttorie delle domande e delle risposte relative alle procedure autorizzative sia per le imprese che per i singoli cittadini;

d) che venga istituito a Lacedonia (Avellino) un centro di ricerca sull'energia eolica oltre alla predisposizione di un piano per garantire l'inserimento di occupazione locale in tale ambito;

e) che venga valutata la proposta di operare, nella zona citata, la riduzione del costo dell'energia eolica venduta all'Enel dalle imprese produttrici della stessa percentuale di riduzione dovuta al risparmio di petrolio, carbone o altro prodotto usato per produrre 1 chilowatt di energia elettrica —:

quali risposte intendano dare alle richieste, citate in premessa, che i cittadini di Lacedonia hanno formulato nel dibattito pubblico promosso dal locale circolo Prc tenutosi il 18 novembre 2001. (4-00727)